

Capitolo del Croce al Cochi

Già m'ero per passar tratto in disparte
E riposta la penna in un cantone
Per non vergar mai più fogli né carte,

Quando dal Parnasesco alto balcone
5 Guardòmi Apollo, e disse: “Olà, che fai?
Levati, non dormir, sta' su, poltrone!

Hor ti bisogna scriver più che mai
Però non esser pigro e sonolente
Ch'io t'asbsolvo dal voto che fat' hai.

10 Scrivi, ch'io tel comando espressamente
Sotto pena di perder la mia gratia
E restar ignorante eternamente.

Sai quanto importa a cadermi in disgratia,
Però sveglia la mente e l'intelletto,
15 Ch'un par tuo così presto non si satia.

Non vedi il Cocco, che novo soggetto
Ogn'hor ti porge d'aguzzar l'ingegno,
Poi che scova ogni dì qualche concetto?

Mira i suoi scritti, hor pieni d'ira e di sdegno,
20 Hor d'amorevolissime parole
Tirate in vago stil purgato e degno.

Senti come di te si lagna e duole
Odi come s'affligge e si tormenta
E tu tieni il suo dir novelle e fòle.

25 Sol per te si dibatte e si lamenta
Perché ogni giorno gli fai qualche natta
E par che l'amicitia nol consenta.

E per questo si move a spada tratta
E ti fa chiaro e noto in rima e in prosa,
30 Che con te e con ogn'un torrà la gatta.

E se sì come ei dice sta la cosa
Il torto è il tuo, ché mai tassar l'amico
Non si de', perché il spin guasta la rosa.

Perché s'ama il melon, il pero e 'l fico?
35 Perché son dolci e in lor non è amarezza
Né rio sapor, ch'al gusto sia nimico:

Tal haver deve in sé simil dolcezza

L'amicitia, e una fe' sincera e pura
Che in alcun tempo non si rompi o spezza

40 Con catena d'Amor tenace e dura
Voglion gli amici esser legati e stretti
Che non la sleghi morte o sepoltura.

Dunque, essendo nel numer de gli elletti,
E veri amici non convien che sia
45 Tra voi tanti rumor, tanti dispetti.

L'amicitia è una cosa santa e pia
†...† Achille e Patroclo e 'l bon Teseo
Con Peritoo, sanlo Damone e Ptia¹.

Carisseno, Eudamide et Areteo
50 Sì cari amici e Dandamis fedele
Che per l'amico trar' gli occhi si feo;

Antifilo e Demetrio, che le tele
De l'amicitia conservaron ogn'hora
Patendo l'uno per l'altro aspre querele

55 Ricordati Agatocle e Clamia anch'ora
Involti l'un per l'altro e mai macchiate
Furon le fedì lor in nessun hora,

Zenotimo < > e Menecrate²
E mille altri perfetti e veri amici
60 De' quai le carte tutte son vergate.

E voi volete adunque le radici
Estirpar d'amicitia tanto antica.
Per così poco e divenir nemici?

Il Cocco si lamenta e par che dica
65 Ch'imitando lo vai e beffeggiando
E de' suoi fatti fai testo e rubrica.

Avisoti ch'avesti torto, quando
Questo facesti, ch'ei t'honora e cole
E ti faria servitio, comandando.

70 E però il dover, la legge, e 'l giusto vuole
Che l'ami, honori e tenghi il suo decoro.

1 *Damone e Ptia*, sarebbero correttamente *Damone e Finzia* (lat. Damon et Phintias, gr. Δάμων και Φιντίας) di cui il Croce leggeva la loro storia forse nel *De officiis* di Cicerone (III, 45)

2 Tutti gli esempi sono tratti dal dialogo di Luciano di Samosata *Toxari o l'amicizia*, che fu tradotto in italiano da Nicolò Leonicensino (*alias* Nicolò da Lonigo) assieme ad altri dialoghi di Luciano, e di cui nel corso del XVI secolo ci furono numerose edizioni a stampa, come per es. *Dialogi di Luciano Philosopho, nelli quali sotto piacevoli ragionamenti si tratta la vita morale...*, in Vinegia, per Francesco Bindoni et Mapheo Pasini, 1527; *I dilettevoli dialogi, le vere narrationi, le facete epistole di Luciano, philosopho, di greco in volgare nuovamente tradotte et historiate*, in Vinegia, per Nicolo di Aristotile libraro detto Zoppino, 1529

Ché gli è allevato nelle nostre scuole.

75 Anch'ei al ombra del sacrato alloro
Tal hora si posa, et entra nel concerto
E lieto segue delle Muse il choro.

Si che la sua virtù con sì vil merto
Non deve esser pagata, ch'io t'aviso
Che gli è assai più di te dotto et esperto.”

80 Al ragionar d'Apollo i' venni in viso
Rosso più che una bragia, ancor ch'io sia
Più colorito assai d'un panno biso.

Poi dissi: “Oh Dio, che tien la monarchia
De' savi, de' filosofi e poeti,
Non ti sdegnar udir la parte mia:

85 Gli amici veri, nobili e discreti
Devon cercar di star amici sempre,
Sianli i cieli proprij overo inquieti.

90 Non vòl la santa legge che si stempre
In alcun tempo mai, e tu l'hai detto,
L'amor che gli ha legati in dolci tempore.

E quand'uno ha veduto con effetto
Che l'altro l'ama svisceratamente,
Con puro core e con verace affetto,

95 Non deve, se talhor qualche insolente
O invidioso, cerca metter male
Dargli credenza così facilmente,

Ma prima bene esaminar quel tale
Che gli riporta, e dargli quella fede
Che dà il Papa ai zanni il carnevale.

100 Il Cocco è un ch'ogni cianzetta crede,
Anzi, penso ei le vada ritrovando,
Per quanto si conosce e che si vede.

105 Io so ch'io l'amo, e non ho posto in bando,
L'amor primiero, ma l'ho conservato
Tal qual fu sempre, e non si va scemandò.

S'ei grida, se si batte e s'è adirato,
Non so dove proceda, se non viene
Che della vita è mal complessionato,

110 Perché quando egli è sano e che sta bene
Si trafica et atende a i fatti suoi

E simil ciancie mai non interviene.

Ma quando avien che 'l mal talhor l'anoi
E l'ange e lo tormenta, alhora in ira
Monta, e in furor, et salta in bestia poi.

115 E perché in van col Ciel geme e sospira
Come s'io fussi del suo mal cagione,
Meco si sfoca e sol meco s'adira.

E dice tanto ben la sua ragione
E fonda tanto bene il suo concetto,
120 Che un Demostene par, o un Cicerone,

Onde per simil causa son constretto
Pregar Idio che l' levi di languore
E sano e salvo lo sbalzi fòr del letto,

Perché sopra di me tutto il furore
125 Cade, e tu sai pur se la mia innocenza
Merta ch'ognhor ei canta in 'sto tenore.

Se ben io dissi nella mia partenza
Ch'egli era andato in villa per schivare
Le spese, e ch'ei fugì la mia presenza,

130 Con un lo dissi, e l' dissi per burlare
E so con ch'io lo dissi, ma per hora
Non me ne posso punto ricordare.

Fusse ch'ei si volesse, in mia malhora
Potea pur star quel giorno a casa mia,
135 Che andar a consumarmi là di fora.

Vero è ch'io posso andar in ogni via
Ché, quando tengo la mia lira meco,
Io posso dir d'havervi un'osteria.

E tôrrei prima a patto d'esser cieco
140 Che star senz'essa, perché havendo quella
Ognun m'honora, ognun mi brama seco.

E ben rengratio la mia buona stella
Che tal favor m'ha fatto, onde sicuro
Possa andar per citadi e per castella.

145 E credo di voler per il futuro
Far prova se mi giova in altre bande,
Se Morte non mi pone in loco scuro.

Hor, perché tutte in tòla le vivande
Non sono, e anchor per non pagar la torta

- 150 Tornarò ad espedir le tue domande.
- Si duole il Cocco, e com'io fussi un sporta
Mi strapazza in scrittura e mi minaccia
E mi vòl quasi per persona morta
- E ognhor più forte la giornea s'alaccia
155 E sta ostinato e fermo in un pensiero
Né vòl credere a scusa ch'io mi faccia.
- Quando morì suo figlio, quest'è vero
Ch'io dissi che di questa a miglior vita
Il precipe pigliato havea il sentiero.
- 160 Ma per dirti la cosa a la spedita
Così s'usa a Bologna di parlare,
Quand'un ha un figlio solo e morto il cita.
- Ma non si deve il Cocco ricordare,
Che di lui mi dovrei doler anch'io
165 E dar delle calunnie a tutt'andare,
- Ché quando il mio rendette l'alma a Dio,
Egli era in casa nostra quella notte,
E la matina apena disse adio.
- In vece di conforti o d'interotte
170 Voci, com'usar sogliono i compagni,
In sì strani accidenti e gravi bottte,
- Il galant'homo mi voltò i calcagni
E comprò il porco, e truccò per calcosa³
Et io restai com'un bel barbagianni.
- 175 Parvi che questa fusse bella cosa?
E pur io taqui, e non ne fei marina⁴
Benché la mi paresse scandalosa.
- Perché s'un mi fa ingiuria la matina,
La sera me la son bella e scordata,
180 Ché la colera mai mi s'avicina.
- Ma lui è un hom che ad ogni cosa guata,
E, fassi quel che vuoi, se manchi un iota
Se senton le novelle per contrata,
- E adesso ha in tutto l'amicitia rotta,
185 Né vol con esso meco tregua o pace,
Anzi, par che 'l mio nome il punga e scotta.

3 *Truccò per calcosa* significa “andarsene” (GDLI)

4 *Fare marina* “lamentarsi” (GDLI)

Ma poscia che così gli pare e piace
Io mi contento, e mai volgerò i passi
Ov'ei si stia, né ti serò mendace,

190 Né più andarò a san Gianni, s'io campassi
Più di Matusalem, più di Nestorre
Over se com'Eson mi ritrovasse.

E se ben per natura ogn'homo corre
Donde elli naque e dove stanno i sui,
195 Io pel contrario mi voglio disporre.

Amo la patria ove concetto fui
E quel dolce terren, ov' imparai
Reggermi in quatro, e poi levarmi in dui,

Amo la strada dove incominciai
200 Andar' a scuola, et amo in conclusione
Tutto quel sito, ove son stato assai.

Ma il non vedervi più certe persone
Ch'erano al tempo mio, che per virtude
Poteano star con tutti al parangone,

205 Fan che la mente mia quasi conclude
Di non v'andar, poi che i miglior son morti
E la terra i più bon serra e rinchiude.

Al tempo mio, o quanti huomini acorti
C'eran, faceti e di virtù dotati,
210 Amorevoli, grati e bravi e forti,

Ma da poi che si fecer quei soldati
Ch'andaro in Candia e vi restaro estinti,
Restâr tutti quei lochi abandonati.

Quelli eran di virtud' ornati e cinti,
215 Quella terra pareva un Paradiso
Et eran sempre alla letitia acinti.

Si vedea un'allegrezza a tutti in viso
Che dimostrava quanto havean nel core,
Cari gli amici, e stavan su l'aviso

220 Di godersi et amarsi a tutte l'hore
Né la roba i teneva sepeliti,
Ma sol la dispensavan con honore.

O cari amici miei, u' sete giti?
Dove sei, Giorgio mio? Dove sei, Sforza?
225 Ahi ch'io son qua, voi sete al ciel saliti.

- Giulio Manfredi la terrena scorza
Lasciasti in terra e Giulio Buso ancora,
Che vi facevi a ognun amar per forza.
- 230 Dove sei, Gabriel, il qual ogn'ora
Allegravi d'intorno ogni persona
Ahi quanto il tuo morir m'ange et accora.
- Lanfranco Brina, ancor in me risuona
Il tuo suono, e 'l tuo canto, e tu, Nanino
Che portavi fra i musici corona.
- 235 Dov'è la tua eloquenza, Panoncino?
E Francesco Manfredi e Gian Batista
E Biagio Panzarasi e Bernardino?
- Ahimè, non debbo anchor poner in lista
Jacomo Veronese, sì da bene
240 Che con mio gran dolor m'uscì di vista ?
- Lascio gli antichi, ché non mi sovviene
I nomi lor, e poi nella mia etade
Eran saliti al sempiterno Bene,
- 245 Basta sol ch'io ramenti la bontade
Di color ch'a quel tempo eran al mondo
Che facean quel castello una citade,
- Tutti son morti, tutti andati al fondo
E 'l meglio che vi sia, per dire il vero,
E' il Cocco, che di questo non m'ascondo,
- 250 Perché de la virtù segue il sentiero
E scrive e nota e compon di sua mano
Capricci e invention in stile altiero.
- Perché altri non conosco che lontano
Non sian da le virtù, poich'a Bologna
255 Sta Antonio Guastallino e 'l Solignano.
- Ciascun atende sol, ciascun agogna
A porre insieme e acumular denari
E darli altro fastidio non bisogna.
- 260 Gli occhi son divenuti grossi, e rari
Vedon gli amici, se non per cantone
Né credo che la luci più si schiari.
- Io mi ricordo, ahi passata stagione,
Quando veniva il dì della sua festa
Contavi le migliaia di persone.

265 Là si ballava in quella parte e in questa,
Ognun facea banchetto, e v'eran pochi
Che si vedesser con la faccia mesta.

Si correa il palio, si facevan giochi,
Si tolèa l'oca e il gatto, e quelle genti
270 Menavano allegrezza in tutti i luochi.

Si vedean tanti e tai tratenimenti
Ch'eran uno stupor e si facean partite
Di palla ov'eran tanti giovani ecelenti

Allhora si vedeano infinite
275 Gentildonne e signori in simil giorno
Andar a quelle feste sì gradite.

Adesso par che tutto quel contorno
Sia morto e che ciascun si sia avilito
E sia finito sì dolce soggiorno.

280 Non si corre più il palio et è fornito
Tutto quel spasso che solevan fare
Né più s'usa banchetto, né convito.

Ma sì ben la vigilia s'usa andare
285 Fuori, chi ha de' loghetti e de' poderi
E poi, fatta la festa, ritornare.

Questi son tutti parlamenti veri,
Ch'io vidi cinquant'usci esser serrati
La causa si discerne di legieri.

290 E quei pochi ch'a casa eran restati
Mi fèro sì fredissima accoglienza
Che si può dir che fossero agiacciati.

Se stato da Verona o da Vicenza
Io fussi, m'havrian meglio conosciuto,
295 Et accettato con più diligenza.

Io son pur nato lì, mondo fottuto!
Son pur de' suoi, e v'ho parenti e amici,
Ma son di quegli amici del sternuto.

Conosciuto sarei se più felici
300 Fossero i miei successi, e havessi il modo,
Alhor si seguirebbe i miei caprici.

Pazienza, Povertà con duro e sodo
Laccio mi tiene, e non è per lasciarmi
Fin che morte non tronca il vital nodo.

305 Ma non per questo voglio disperarmi,
Anzi, star lieto e far bon viso a tutti,
Sia che si voglia che venghi a trovarmi.

Son schiavo a quella patria, e gravi lutti
Patirei, se per sorte ella patisse,
310 Ch'io amo homini e donne e grandi e putti.

E quando ne ved'un, s'intenerisce
Questo mio cor, hor vedi, biondo Apollo,
Se quest'anima gli ama e gli agradisce.

Hor, perché di chiarlar son già satollo,
315 Vo' poner fine al mio chiachiaramento,
Che 'l verso resta hormai languido e frolo

E perché m'ho pigliato giuramento
Di non scriver al Cocco più in eterno,
Scrivili tu per me, ch'io mi contento,

320 E dilli ch'io lo tengo nel interno
Del cor, e ch'ove son buono a servirlo,
Ei mi comandi di state di verno.

E che sempre honorarlo e riverirlo
Voglio, e ch'io sarò sempre preparato
325 Ovunque mi comanda ad ubidirlo,

E che tanto di lui non ho parlato
Quanto de' molti che mi fan l'amico,
E voltavano l'occhio in altro lato.

E dilli che 'l parente Ludovico
330 Fu quello che m'acettò dentro il suo tetto
E mi fe' più carezze ch'io non dico.

Aggiungeli anco che quel suo terzetto
Mi messe de la biada molta inanti
E mi scopre i secreti del suo petto,

335 E pregal che, di gratia, da qui inanti
Non mi dia impaccio, perché mi bisogna
Il vitto guadagnar, con altri canti
E che non suoni più questa zampogna”.

Il fine

Schema metrico: terza rima.

Il testo è conservato da due mss., entrambi conservati alla BUB. Il primo, autografo, è segnato ms.3878 tomo XXV/10, corrispondente alle cc. 30r-31v; il secondo, di mano del copista A, è segnato ms.3878 t. XVIII/6 corrispondente alle cc. 15r.-17v. A parte il titolo differente nelle due versioni (e si noti che A era stato piegato in 4 quarti e che sulla c.31v si legge il titolo generico, rovesciato e di mano del copista A “Terzetti del Croce”), in B mancano alcune terzine che in A sono segnate a margine con delle “X”. Tali terzine non sono state sostituite in B da una versione alternativa, per cui la successione regolare delle rime in B risulta alterato. Il motivo di questa revisione è chiaro: espungere ogni riferimento al Cochi, nonché a persone della sua cerchia e perfino a San Giovanni in Persiceto (patria comune del Croce e del Cocchi) nel componimento, ma non è possibile stabilire con certezza se la decisione di eliminare queste terzine risalga al Croce o al copista A, pertanto ho deciso di mantenere nel testo le terzine espunte, che segnalo in apparato. Anche Giuseppe Vecchi, nella sua edizione del testo (Giulio Cesare Croce, “*Operette. Volume primo: Autobiografia e altri capitoli*”, Bologna, Biblioteca antiquaria Palmaverde, 1956) aveva ripristinato i riferimenti al Cochi. Mi discosto dalla lettura del Vecchi in alcuni passi (cito solo i principali): al v. 4 *Parnasesco* in luogo di *parnasosio* (?); al v. 58 leggo *Zenotimo* in luogo di *Ferotimo* (?); al v. 99 *zanni* e non *saltran*; al v. 173 *calcosa* in luogo di *tal cosa*; al v. 258 *fastidio* in luogo di *fastigio*; al v. 259 *grossi* (“ispessiti” e quindi “che vedono male”) e non *grassi*; al v. 273 *palla* invece di *galla*; al v. 290 *a casa* in luogo di *ancora*. Il presente testo, assieme al *Capitolo ad un amico finto del Croce*, fa parte di una tenzone aperta con il Cochi, di cui possediamo però solo i testi croceschi.

APPARATO CRITICO

Titolo del Croce <al Cochi> a un amico *correzione di mano del copista A* A a un amico che poi divenne suo nemico del Croce, il quale habitava a San Giovanni in risposta B **1** <Già per passar m'ero tratto †...†> <M'ero già per passar tratto in disparte> Già...disparte A tratto A posto B **3** <stracco di> per non *in interl.* A **8** pigro e sonolente] e *in interl.* B **9** ch'io t'absolvo] che t'assolvo B **10-12** *Terzina mancante in B* **13** cadermi] cascarmi B **16** Non vedi il Cocco] <Non vedi il Cocco>Vedi il tuo amico *aggiunto in interlinea con calligrafia del copista A* A Vedi il tuo amico B nuovo soggetto] novi soggetti B **19-27** *Terzine mancanti in B* **21** in <†...†> vago A **24** <frottole> novelle *in interl.* A **27** <†...†> E par *in interl.* **29** in rima e in prosa] <a spada tratta> il suo pensiero *in interl.* B **30** *In B è aggiunta la seguente terzina, assente in A:* Dice che lo beffeggi e mal lo tratti, / E nullo affetto gli hai, però ti sfida / Con rime o prosa o come vò infatti **31** se sì] se se B come ei dice] ei *in interl.* A come dice B **32** Il torto è il tuo] Tu ai il torto B **34-42** *Terzine mancanti in B* **39** tempo] †...† *em.* **40** <e tempra> tenace *in interl.* **43** <poi che> essendo *in interl.* A **45** dispetti] sospetti B **46-66** *In B queste terzine mancano, sostituiti dalla seguente terzina:* Per così poco doventar nemici / perché quel si lamenta e par che dica / Che <lo vai> tu lo vai slodando fra gli amici **50** <tanto fedeli> sì cari amici *in interl.* **53** <in hora sempre> ogn'ora *in interl.* **55** <Et Agatocle e Clamia in triste tempre> Ricordati...anch'ora *in interl.* **58** <Mecrate> Menecrate A *Dopo Zenotimo nel ms. c'è uno spazio lasciato bianco, destinato ad essere riempito con un nome che il Croce non ha poi scritto: il verso infatti ha solo 8 sillabe.* **63** per così poco <E per niente> *in interl.* A e divenir] doventar B **64** Il <Cochi> A *em.* **67** Avisoti <Quest> A *in interl.* **70** Però <che> A la legge e l' giusto vuole] la legge il vole B **71** Che l'ami, honori e tenghi <che lo ricambi con ta> *in interl.* **73** del sacrato] d'imortal B **74** <si posa e un caval ergato> posa...concerto *in interl.* **75** <Cavalca †...†> E lieto...choro *in interl.* **76-8** *La terzina è assente in B* **76** <si tristo> a sì vil *in interl.* **77** <qual secondo> ch'io t'aviso *in interl.* **78** <la †...†> che gli...te *in interl.* **82** Dio] tu B **83** filosofi...poeti] poetti e leterati B **87** sianli] siano B **88-99** *terzina assente in B* **94** talhor <gli> qualche **99** che <ci> da <†...† stivale> ai Zanni...carnovale *in interl.* **100** Il Cocco] il <Cocco> A *em* L'amico mio B **101** vada] vadi B **103** ho posto] l'ho posto B **106-17** *Terzine mancanti in B* **114** <monta> salta *in interl.* **118** E dice tanto] Ma perché dice B **119** fonda] forma B **122-3** pregar...letto] A non portarli più cotanto amore / Per i suoi mancamenti e suo difetto B **124-59** *Questi versi in B mancano, sostituiti dai seguenti:* Invitato m'havea alla sua festa / Con tanta

istanza, e ch'a farli honore / Io gli giungesse, non con faccia mesta; // Colà n'andai, a punto il giorno intanto / E, giunto all'usio non lo ritrovai, / Ma era sera, andai in altro canto.// Ma il giorno della festa, intesi <come> poi / Fuori era andato, per schifar la spesa / E non trovarsi a diportar tra' soi. // Così a un suo amico, nella mia partenza, / Dissi che sapea ben ch'egli era andato / In villa per schifar la mia presenza, // E ch'egli era un amico da non farne / Conto alcun, ma non dovea invidarmi / E levarmi da casa e scomodarne. // A questo dissi solo per burlare, / Ma me n'potevo star a casa mia, / Ch'andarmi per il caldo a consumare. // Verò è che potea andar per ogni via, / Che, quando tengo la mia lira meco /

Io posso dir d'avervi un'osteria. // Ancor propon, quando morse un suo figlio, / Io disse, è ver, che quel a miglior vita / Il prencipe pigliato avea l'esiglio **136** <anchor> Vero è *in interl.* **137** <ho> tengo *in interl.* <sotto il braccio> meco *in interl.* **139** <e non già par da niente> e vorrei

prima a patto *in interl.* **157** morì <il> suo **160** <Ma fu in burla anchor questo> Ma...spedita *in interl.*

A Ma...spedita] Ma sa pur ch'è la cosa più spedita **161** così s'usa] Che si dice B **162** e morto il cita] <e fa partita> morto il cita *in interl.* A e fa partita B **163-5** In B questa terzina precede i vv. 160-2 **163** il Cocco] <il Cocco> †...† *in interl.* A quello B *em.* **166** il mio rendette] un mio figliol die' B **168** apena] manco B **170** com'usar sogliono i compagni] <in> i compagni A come si usa in compagnia B **171** gravi botte] strane notte B **175-8** *Terzina mancante in B* **182** quel] ciò B **186** punga] brugia B **187-201** *Queste terzine in B sono assenti, rimpiazzate da questi versi:* E ben ch'in San Giovanni vi sia nato, / Bigliomi esiglio, e più non vi ritorno, / Perché l'amico mio s'è scoruzato **189** ov'elli] si <†...†> stia **193** corre] †...† *em.* **194** <In ogni modo più non posso disporre> <E per lo inanti mi voglio disporre> E...corre *in interl.* corre] †...† *em.* **195** naque <†...†>

stanno i sui] stanno †...† *em.* **202** Ma il] E B certe] quelle B **205-10** *terzine mancanti in B* **205** quasi conclude : si serra e chiude *in interl.* **206** <d'andarvi più> di non v'andar *in interl.* **208** <Già> Al tempo mio <ta> **209** C'eran] †...† *em.* **210** <e †...† stan alhora> Amorevoli... forti *in interl.* **211** fecer quei] fer quelli B **211** restaro estinti] <rimaser tutti> restarn' estinti B **213** Restar'] Furon B **214-22** *Terzine mancanti in B* **224** Dove...Sforza] Fra ferri e fiamme là sete restati B **226-61** *Terzine mancanti in B* **229** <Trigna che> il qual *in interl.* **244** Basta <che> sol ch'io *in interl.* **245** <quei ch'eran gran> color ch'a quel *in interl.* <che 'l> eran al *in interl.* **253** <salvo che lui mi par falalce e vano / il resto della gente> Perché...virtù *in interl.* **268** <†...†> si facevan giochi *in interl.* **270** in tutti i lochi] in ogni loco B **271-3** *Terzina mancante in B* **273** <e spesso restavan vincenti> ov'eran giovani ecelenti *in interl.* **276** <da quelle genti alme> feste sì *in interl.* A a quella festa ben gradite B **277** par che tutto] va sì freddo B **278** Sia...sia] E ne pare ch'ogn'un sia sì B **279** finito] fornito B **281-3** Non...convito] Hora si corre il palio, hor non si corre / Perso è quel spasso che si solea usare / Né men s'ama l'amico di bon core B **286-9** *Questi versi in B diventano:* Per fuggire la spesa e avanzare, // E poi, fatta la festa, ritornare / Alle lor case, avendo sparagnato, / Qualche colatione, qualche disnare. // Questi son tutti parlamenti veri, / Ch'io vidi da cent'usi rinserrati / E la causa discerni per leggieri **290** eran] son B **291** fredissima] trista B **293-4**

Se...conosciuto] Se da Verona o da Vicenza fossi / stato, meglio m'avriano conosciuto **296-8** *Terzina mancante in B* **296** fottuto] †...† *em.* **301** Alhor...caprici] All'ora sì ritrovarei gli amici B **302** duro <tanto> *in interl.* <nodo> e sodo A nodo sodo B **303** <mi tien legato> laccio mi tiene *in interl.*

laccio...lasciarmi] Mi tiene, e non è per lasciarmi mai B **304** vital] mortal B **306** <Ma> anzi **308-16** *Terzine assenti in B sostituite dalal seguente:* Ho vedi biondo Apol se già tassarmi / l'amico e chi ha de noi miglior ragione / giudical tu, che sol poi agiutarmi **318** scriver al Cocco più] scriverli più mai B **321** ch'ove] dove B **325** mi comanda] †...† A mi comanda B **328** voltavano l'occhio] voltano le ciglia B **329-31** *Terzina assente in B* **332-4** Agiungeli...petto] Agiungi ancora che che quei soi terzetti / In mio dispregio fatti, poco curo / Perché son colmi di molti diffetti B